Il Granello di Sabbia

n°29 – martedì 22-01-2002.

Giro giro tondo

Indice degli argomenti

1 – Aggressione al centro accoglienza per minori extracomunitari di Nettuno
Di ritorno da Bologna, dopo l'assemblea congressuale di ATTAC, il mio compagno mi ha informato al cellulare dell'aggressione compiuta da una banda di ragazzi al centro di accoglienza per minori extracomunitari della mia cittadina, Nettuno, 60 Km. a sud di Roma, poco più di 40.000 abitanti. (…) di Patrizia Rosa Rosa
2 - Il Girotondo internazionale dell'informazione indipendente
Contro il giornalismo di mercato, l'informazione condivisa. Riunire quelli che resistono al pensiero unico, per organizzare la migiore copertura del II FSM. È probabile che la necessità di costruire alternative al giornalismo di mercato non sia mai stata tanto drammatica come ora, alla vigilia del secondo Forum sociale mondiale. Vista da molte generazioni come uno strumento per approfondire la democrazia, informare la società e contribuire all'emancipazione dei cittadini, la stampa si è trasformata, dall'inizio della nuova guerra imperiale, in un'arma di alienazione impugnata dal potere. (…) www.ciranda.net
3 – 1,2,3 (marzo) in marcia per la pace da Genova a La Spezia
Siamo di fronte ad un nuovo e più aggressivo modello di società, che vede nella guerra una modalità di regolazione dei rapporti internazionali ed un motore di sviluppo occupazionale ed economico. In questo contesto, per la terza volta in dieci anni, l'Italia è coinvolta direttamente in una guerra (…) riceviamo da Edoardo Baraldi di ATTAC Tigullio
4 - Debito eterno, il gioco della realtà
"Deuda eterna" è un nuovo gioco argentino in lingua spagnola, che si presenta con il provocatorio sottotitolo: "Chi è capace di sconfiggere il Fondo monetario internazionale?". Più che un gioco, Deuda eterna (debito eterno) è satira pungente che ha senza dubbio lo scopo di consolare lo sfiduciato settore privato argentino, che negli ultimi anni è stato messo a dura prova dal FMI. (…) di Mary Anastasia O'Grady
5 - Mors lucina. In ricordo di Luciano Parinetto
La sera del 22 dicembre scorso è morto Luciano Parinetto. Aveva 67 anni e alle spalle una vita dedicata allo studio e alla ricerca filosofica. Era un eretico a cui non ha fatto mai paura rileggere Marx in chiave rivoluzionaria e innovativa né quando era imperante l¹ortodossia marxista né quando, negli anni del riflusso, nominare Marx era diventato tabù. (…) di Nicoletta Poidimani

1 – Aggressione al centro accoglienza per minori extracomunitari di Nettuno

di Patrizia Rosa Rosa

Di ritorno da Bologna, dopo l'assemblea congressuale di ATTAC, il mio compagno mi ha informato al cellulare dell'aggressione compiuta da una banda di ragazzi al centro di accoglienza per minori extracomunitari della mia cittadina, Nettuno, 60 Km. a sud di Roma, poco più di 40.000 abitanti.

L'episodio sembra essere nato da presunte molestie di un ragazzo del centro ad una ragazza di Nettuno. Il "branco" ha difeso la sua "proprietà" aggredendo il ragazzo e assaltando il centro con sassi e bastoni e slogans a sfondo razzista.

Purtroppo quello che è accaduto sabato rischia di non essere un episodio isolato poiché è il frutto di un degrado sociale e culturale maturato negli anni in un territorio privo di centri di aggregazione, di cinema, di teatri, di una biblioteca degna di questo nome.
Abbiamo uno dei più alti tassi di abbandono scolastico di tutta Italia e siamo uno degli esempi di come un territorio naturalmente ricco di risorse ambientali e paesaggistiche sia stato distrutto da politiche che hanno privilegiato gli interessi e gli affari dei pochi a danno dei molti.

In questi ultimi anni il lavoro di alcune associazioni di volontariato che si occupavano di immigrati e di bambini è stato sempre messo in difficoltà quando non chiaramente ostacolato dalle varie amministrazioni, di centro-sinistra o di centro-destra, che si sono succedute.
Progetti finanziati dalla regione o dalla provincia i cui fondi non sono mai stati erogati dal Comune di Nettuno, assegnazione di sedi, delle quali veniva, di fatto, impedito il funzionamento, ecc.
Molte persone hanno lavorato praticamente a titolo gratuito per il bene della comunità tentando di riempire il vuoto delle istituzioni nei confronti di tutte quelle situazioni di disagio che avrebbero richiesto un intervento ben più ampio.
Esemplare la dichiarazione del Sindaco di Nettuno che ha definito l'episodio una "semplice ragazzata".

Lunedì 14 gennaio c'è stata la riunione del Social Forum Anzio/Nettuno del quale fa parte anche il nostro comitato locale. Abbiamo registrato la straordinaria presenza di 34 persone.
Insieme abbiamo deciso di fare un volantinaggio per denunciare l'episodio e chiedere all'amministrazione di non nascondersi dietro la vergognosa scusa "della ragazzata" ma di prendere atto del disagio sociale e della deprivazione culturale che gravano sui giovani e della deriva violenta, xenofoba e, purtroppo in alcuni casi, squadrista a cui vengono indotti i nostri ragazzi. E di porre in essere un serio progetto di riqualificazione culturale del nostro territorio che, partendo proprio dalla scuola, attivi una politica di promozione dell'impresa sociale per intervenire su degrado ed accoglienza.

Abbiamo anche deciso di aderire e organizzare iniziative che promuovano una convivenza civile che veda nell'*altro*, nel *diverso*, un elemento di ricchezza e non il nemico.

Vi chiediamo non solo la vostra solidarietà ma di partecipare in massa alla manifestazione di Roma, Sabato 19 gennaio, contro la Legge Bossi-Fini perché quello che è successo qui a Nettuno è il segnale di un ulteriore imbarbarimento della convivenza civile in questo paese, garantito dalle leggi di questo governo che promettono impunità e favori a chi viola i più elementari diritti umani.

Patrizia Rosa Rosa – Comitato locale di ATTAC e SOCIAL FORUM di Nettuno/Anzio (coordinatrice del gruppo Traduzioni di ATTAC Italia).

2 – Il Girotondo internazionale dell'informazione indipendente

Contro il giornalismo di mercato, l'informazione condivisa. Riunire quelli che resistono al pensiero unico, per organizzare la migiore copertura del II FSM

È probabile che la necessità di costruire alternative al giornalismo di mercato non sia mai stata tanto drammatica come ora, alla vigilia del secondo Forum sociale mondiale. Vista da molte generazioni come uno strumento per approfondire la democrazia, informare la società e contribuire all'emancipazione dei cittadini, la stampa si è trasformata, dall'inizio della nuova guerra imperiale, in un'arma di alienazione impugnata dal potere. In quasi tutto il mondo, i notiziari televisivi e i giornali accettano la censura militare, tacciono sulle violazioni dei diritti umani [specialmente contro gli immigrati] negli Usa, minimizzano fatti come la creazione di commissioni militari statunitensi autorizzate a decretare, in qualunque parte del pianeta, la morte degli avversari, presentano come qualcosa di banale i preparativi della Casa bianca per estendere la guerra ad altri paesi; si inchinano davanti ai piani ben visibili per rafforzare [nella Wto, nell'Alca, nell'Unione europea] un modello che concentra le ricchezze e moltiplica le esclusioni; assimilano senza battere ciglio il tentativo di criminalizzare i movimenti che resistono.

Migliaia di cittadini di tutto il mondo, che si preparano a viaggiare verso Porto Alegre, sperano che il secondo Forum sociale mondiale sia capace di articolare la resistenza a questa controffensiva. Sul terreno della comunicazione, gli ultimi anni sono stati caratterizzati, tra l'altro, dalla moltiplicazione dei sistemi di informazione indipendente e dall'uso che essi hanno fatto di Internet. In due momenti speciali - il primo Forum sociale mondiale e il Forum sociale di Genova, nel luglio di quest'anno - questa ebollizione ha assunto una nuova forma. È stato in quei momenti che sono nate grandi reti di pubblicazioni indipendenti, capaci di diffondere in tempo reale, in diverse lingue e per tutto il mondo, l'informazione affidabile che i media commerciali si ostinavano a negare. Tra il 31 gennaio e il 5 di febbraio del 2002, questa fiamma si accenderà di nuovo. Nascerà la Seconda Ciranda internazionale di informazione indipendente.

La II Ciranda è una iniziativa lanciata dai siti www.forumsocialmundial.org.br (dove troverete tutta l´informazione instituzionale sul II Foro Sociale Mondiale) e di www.portoalegre2002.net

(una piataforma per discutere sulla globazzazione e le alternative ad essa). La proposta è aperta a pubblicazioni e giornalisti che resistono al pensiero unico e sono disposti a costruire una stampa capace di partecipare, sul terreno decisivo della comunicazione, alla battaglia per la trasformazione della società. Non si esaurisce nel Forum: può essere l'inizio di uno sforzo permanente per articolare, in tutto il mondo, le iniziative legate al giornalismo indipendente.

La seconda Ciranda sarà un pool di giornalisti [redattori, fotografi, operatori radio e tv] accreditati al secondo II FSM, disposti a inviare materiale per le loro pubblicazioni da Porto Alegre, serviti da un sito in cui il loro lavoro sarà immediatamente inserito e disposti a condividere la loro produzione con gli altri partecipanti all'iniziativa. La Ciranda realizzerà, nei giorni del Forum, una delle proposte più diffuse del dibattito sulle alternative al neoliberismo: il sapere e l'informazione sono beni comuni di tutta l'umanità, per questo, non possono essere trasformati in merci. Per dimostrare che questa frase è più che un insieme di belle parole, ci proponiamo una sfida: offrire una copertura molto più ampia, profonda e veritiera di qualunque veicolo di comunicazione commerciale presente al FSM.

Per raggiungere questo obiettivo, la II Ciranda porterà nel giornalismo il concetto che ha permesso la fioritura negli ultimi anni, del software libero: il copyleft. Oltre al gioco di parole, è un'alternativa che sta dando ottima prova di sé. Per contrastare il potere delle grandi multinazionali che vogliono controllare l'informazione, non c'è nulla di meglio che il sapere condiviso. Un gruppo di programmatori o di giornalisti indipendenti, può essere più capace - e molto più creativo - dello staff di una megaimpresa di giornalismo o di produzione di programmi per computer. Per questo, è necessario che siano autonomi e disposti a lavorare con un obiettivo comune.

In termini pratici, la II Ciranda consentirà alle pubblicazioni e ai centri di documentazione indipendente o legati ai movimenti sociali, di coprire completamente il Forum Sociale Mondiale. Per le sue condizioni materiali, ciascuno di questi organi potrà essere a Porto Alegre solo mezzi limitati. E la stessa grandezza dell'evento determinerebbe il fallimento di qualsiasi team giornalistico, se lavorasse isolato. Il programma del secondo FSM prevede almeno sei seminari contemporanei ogni mattina e non meno di 800 conferenze serali, nei giorni tra l'1 e il 4 febbraio. E ci saranno, oltre a tutto questo, manifestazioni costanti e dibattiti in altri punti della città.

E intanto, saranno centinaia le pubblicazioni indipendenti... Come indica il nome stesso, l'idea della II Ciranda, è unire in un'immensa ruota il lavoro fatto da tutti durante il Forum sociale mondiale. Ogni pubblicazione avrà piena autonomia nel lavoro e nella produzione di testi e foto, secondo i propri obiettivi editoriali. Ma potrà, oltre a questo, riprodurre i testi di tutti gli altri, senza dover pagare nulla. In cambio offrirà i lavori dei propri giornalisti perché siano riprodotti nelle pubblicazioni che aderiscono alla Ciranda. In ogni caso, sarà rispettato e menzionato il nome dell'autore.

La II Ciranda nasce forte. Si basa sull´esperienza della Ciranda 2001, che riuni decene di giornalisti del I Foro Sociale Mondiale. È in costruzione un nuovo sito per tenere assieme la mole di materiali, programmi radiofonici e foto prodotte dalle pubblicazioni legate alla Ciranda. Sarà una fonte indispensabile di consultazione per le migliaia di persone interessate in tutto il mondo ad avere accesso ai resoconti del II FSM, fatti dalla stampa indipendente. Inoltre, servirà come punto di riferimento per i giornalisti presenti a Porto Alegre, che fanno parte dell'iniziativa e che sono interessati a utilizzare gli articoli prodotti dagli altri colleghi. Il nuovo sito sarà alimentato attraverso il programma Publique! sviluppato da Fabbrica Digitale, un'impresa brasiliana nata nel Laboratorio di informatica dell'Università cattolica di Rio de Janeiro, è uno strumento eccellente per aggiornare in tempo reale le pagine Internet. Per usarlo non è necessaria una specifica competenza informatica: basta saper navigare nella rete mondiale e partecipare a un seminario che non richiede più di due ore.

La II Ciranda è un'iniziativa aperta a tutti quelli che credono nella forza della stampa indipendente. Per unirsi ad essa bastano due passi. Innanzi tutto bisogna registrarsi nella pagina ufficiale del secondo Forum sociale mondiale <http://inscricoes.forumsocialmundial.org.br/content/index.php?page=imprensa> come giornalista interessato a coprire l'evento. Poi, basta iscriversi come partecipante alla seconda Ciranda, utilizzando il modello disponibile tra il sito della Ciranda (http://www.ciranda.net/publique/media/0italiano/form.htm). Lì sarà possibile anche trovare le informazioni sulle riunioni di preparazione per il lavoro e sui corsi per l'uso del Publique! che

saranno organizzate a Porto Alegre nei giorni precedenti l'inizio del Forum.

Il secondo Forum sociale non vuole essere un punto di arrivo, ma l'inizio di un lungo processo di avvicinamento, tra tutti quelli che resistono al Nuovo Ordine, e di ricerca collettiva di alternative. La II Ciranda può essere anche il primo passo per un'unione più solida tra le centinaia di pubblicazioni e di agenzie di informazione che cercano, in tutto il mondo, di contrastare la dittatura dei media, rifondando il giornalismo critico.

3 – 1,2,3 (marzo) in marcia per la pace da Genova a La Spezia

riceviamo da Edoardo Baraldi di ATTAC Tigullio

Ai gruppi ed alle associazioni della società civile
-agli abitanti della Liguria
-a quanti sono certi che "un mondo senza guerre è necessario"

Siamo di fronte ad un nuovo e più aggressivo modello di società, che vede nella guerra una modalità di regolazione dei rapporti internazionali ed un motore di sviluppo occupazionale ed economico.
In questo contesto, per la terza volta in dieci anni, l'Italia è coinvolta direttamente in una guerra:

INUTILE, perchè inadeguata a colpire il terrorismo internazionale
CRIMINALE, perchè moltiplica ogni giorno le vittime innocenti
ILLEGALE, perchè esplicitamente vietata dalla nostra Costituzione.

Vogliamo far risuonare forte e chiaro il nostro NO a questa ed a tutte le guerre, in qualunque modo vengano definite.
Per questo proponiamo una marcia di tre giorni, che parta dal palazzo ducale di Genova e raggiunga l'arsenale di La Spezia; che tocchi le fabbriche d'armi della regione e che comprenda contestuali iniziative in tutte le province liguri.
Durante il percorso intendiamo dialogare con il maggior numero possibile di persone, proponendo la nostra fiducia in una cultura e una pratica di pace e nonviolenza. Intendiamo queste parole non come simboli di accettazione dell'iniquo ordine esistente, ma come tentativo di rendere reale, anche nei metodi di lotta, la nostra volontà di costruire rapporti più giusti tra gli uomini e tra i popoli.
I punti di partenza e di arrivo sono luoghi simbolici del volto aggressivo della politica internazionale. Il palazzo ducale è il luogo dove i potenti della terra si sono riuniti nel luglio scorso: dichiarando di voler costruire un mondo migliore, volevano in realtà solo ribadire e rendere evidente il proprio potere, fondato sulla forza delle armi e del denaro.
L'arsenale militare della Spezia è il principale simbolo della presenza militare nella regione ed una delle principali installazioni italiane e NATO del Tirreno. In questi luoghi, ed in tutti quelli toccati dalla marcia vogliamo ribadire la nostra volontà di ricercare un'alternativa possibile alla violenza ed alla guerra.
In questo senso, la nostra presenza fuori dalle fabbriche non deve essere vista come contrapposizione a chi in esse lavora: nostro obiettivo è la comune ricerca e proposta di una diversificazione produttiva che non penalizzi occupazione e retribuzioni.

A titolo personale, propongono questa iniziativa:

Andrea Agostini, legambiente Genova [lonanoda@tin.it]
Giovanni Alioti, del Centro Ligure di documentazione per la pace
Enrico Amprimo, del Comitato per la verità sulla Baia delle Favole
Edoardo Baraldi,di Attac Tigullio
Adriana Barontini, di Pax Christi- Genova
Tom Behan, Londra, di Global Resistence
Norma Bertullacelli, della rete controg8 per la globalizzazione dei diritti
Paola Bobbe, Genova)
Gianni Borsa, del Partito Rifondazione Comunista del Tigullio
Carlo Brizi, della CGIL FP Liguria
Antonio Bruno, del Forum Ambientalista
Laura Caligaris, Sestri Levante, del Comitato per la verità sulla baia delle favole
Elisabetta Canepa, Genova, del forum sociale della Valpolcevera
Livio Cresti, del forum sociale del ponente genovese
Edda Cicogna, Genova, di Transcultura donna [tra.do@libero.it]
Giuseppe Coscione, del movimento delle comunità cristiane di base
Gianni Ferretti, consigliere comunale Genova del PRC
Graziella Gaggero ,della rete controg8 per la globalizzazione dei diritti
Fabio Giunti, di Pax Crhisti-Genova
Giuseppe Gonella, del forum sociale del ponente genovese
Fernanda La Camera,Genova, rete contrgo8 per la globalizzazione dei diritti
Pietro Lazagna, rappr.del circolo Dossetti alla

Tavola per la pace-Spezia
Deborah Lucchetti, rete Lilliput Genova
Paola Manduca, della rete controg8 per la globalizzazione dei diritti
Luca Moro,rete controg8 per la globalizzazione dei diritti
Pino Parisi, del Centro Italiano Aiuto all'Infanzia
Lorenzo Podestà, del gruppo di affinità Macondo
Gino Ramezzano, presid. commercio equo e solidale del Tigullio
Attilio Ratto, del PRC e delle Rappres. Sind. di Base
Marinella Ravettino di Attac Tigullio
Gianni Russotto, del Forum Sociale della Valpolcevera
Piero Sarolli, dei Cobas scuola Aldina Schiaffino, Camogli, rete per la globalizzazione dei diritti [aldina.schiaffino@iol.it]
Pierluigi Scotto, Genova, di Legambiente Carlo Schenone, Genova
Gianluca Secco, Rete Lilliput della Spezia Sergio Tedeschi, della rete controg8 per la globalizzazione dei diritti e del CLDP
Mariella Todaro, della Compagnia del Libro Parlante
Gianna Valsuani, Sestri Levante
Giorgio Viale, Chiavari
Alberto Zoratti,Rapallo, rete Lilliput/roba dell'altromondo
Franco Zunino, del PRC Liguria

La marcia si svolgerà l'1, 2 e 3 marzo prossimi.

La rete controg8 PER LA GLOBALIZZAZIONE DEI DIRITTI ed il centro ligure di documentazione per la pace sottoscrivono questo appello ed invitano persone singole ed associazioni, liguri e non, a condividerlo, a diffonderlo ed a partecipare all'iniziativa:marciagespe@controg8.org.

4 – Debito eterno, il gioco della realtà

di Mary Anastasia O'Grady

"Deuda eterna" è un nuovo gioco argentino in lingua spagnola, che si presenta con il provocatorio sottotitolo: "Chi è capace di sconfiggere il Fondo monetario internazionale?". Più che un gioco, Deuda eterna (debito eterno) è satira pungente che ha senza dubbio lo scopo di consolare lo sfiduciato settore privato argentino, che negli ultimi anni è stato messo a dura prova dal FMI. Gli inventori del gioco di società argentino non sono gli unici a ridere dell'inettitudine attribuita al Fondo monetario internazionale: questa presa in giro è diventata un'abitudine abbastanza diffusa. E il precedente segretario di stato americano George Schultz aveva chiesto alcuni anni fa che l'istituzione venisse abolita II potente FMI però non dà segni di cedimento. Al contrario, il Fondo intenderebbe assumere nn nuovo e potente ruolo nella finanza internazionale. In poche parole, dopo aver fornito una consulenza sbagliata che ha ridotto a brandelli l'economia, il Fondo chiede che gli siano affidati da un tribunale fallimentare sovranazionale poteri speciali per proteggere il debitore dai creditori del settore privato. Sostenendo che le istituzioni multilaterali quali il FMI non possono certo rischiare un'interruzione dei pagamenti. I mercati sono giustamente inorriditi. Il gioco argentino sul FMI, un Monopoli con qualche modifica, trasforma i giocatori in imprenditori esportatori; il cui capitale viene fornito dal FMI, con tutto ciò che questo comporta: discrezionalità, svalutazioni, ecc.". Muovendosi da una casella all'altra, i giocatori rischiano un colpo di stato militare, le decisioni discrezionali del FMI, la perdita del capitale e le barriere protezionistiche nei mercati nordamericani. I giocatori con un debito superiore ai 10 mila dollari devono rinegoziare le condizioni, pagare in anticipo gli interessi e rischiare la svalutazione della moneta. Il gioco evoca la popolare idea che L'America Latina ha del FMI: ti presta denaro, ma a una serie di condizioni. Quando sei in difficoltà, ti spreme fino all'ultimo peso e ti obbliga a svalutare la moneta, lasciandoti più povero di prima. Il fiasco in Argentina è solo l'ultimo di una serie di fallimenti delle politiche del FMI iniziati nel 1994, tra i quali i più rilevanti si sono avuti in Messico, Indonesia, Russia e Turchia, dove il Fondo adottò una strategia di salvataggio dei governi fornendo forti dosi di liquidità e contemporaneamente imponendo l'austerità fiscale, oppure, in gergo, aumenti punitivi delle tasse. La svalutazione si rese quindi necessaria. Milioni di individui in tutto il mondo sono stati ridotti allo stremo dall'aiuto fornito dal FMI nei passati sette anni. Il Fondo monetario internazionale non ha ancora preso alcuna posizione in merito al ruolo che ha giocato nella crisi argentina. Il rapporto fra il debito pubblico e il prodotto interno lordo argentino non era insostenibile nel dicembre 1999, quando il presidente De la Rua arrivò al. potere. Ma aumentò subito le tasse (forse anche per far piacere alla coalizione di sinistra che lo sosteneva), e questo ha ucciso la nascente ripresa. Come gli introiti fiscali hanno iniziato a prosciugarsi, il rifiuto della politica argentina ad accettare un ridimensionamento dell'apparato dello stato e l'ostilità per il libero mercato, combinati all'intransigenza del Fondo monetario nel pretendere una riduzione del deficit di

bilancio, hanno dato vita a una miscela tossica per l'economia argentina. E la recessione diventò cronica. Invece di riflettere sui propri errori, il Fondo si è immaginato un nuovo modo di distorcere i mercati con la propria fissazione della bancarotta circolare globale. Nel rivelare la proposta di attribuire al Fondo un ruolo ancora più forte davanti ad un'assise di iscritti all'Associazione nazionale degli economisti, l'ex direttore del FMI Anne Krueger ha detto: "La definizione di un meccanismo predefinito da applicare nei progetti di ristrutturazione del debito sovranazionale consentirebbe a quel paese di venire dal Fondo e chiedere una sospensione temporanea del pagamento del debito, durante il quale avrebbe il tempo di trattare con i creditori un allungamento delle scadenze o una ristrutturazione del debito". In altre parole, per assicurare ordine e stabilità, affidate questo incarico al Fondo monetario. Sarà, ma questa è proprio difficile da digerire; mentre l'ultimo progetto del Fondo sta mandando in fiamme Buenos Aires. Anche perché, come spiega Charles Calomiris; docente di economia e finanza alla Columbia Business School, "quando un paese comincia ad avere delle difficoltà nel far fronte al proprio indebitamento, il motivo per cui ilproblema non viene risolto velocemente è rappresentato dalla discrezionalità dell'azione del Fondo e dall'incertezza che questa discrezionalità alimenta". Deuda eterna è un gioco che si rivolge agli imprenditori che vogliono "superare le difficoltà e sconfiggere il Fondo monetario. Gli argentini hanno perso l'ultimo round. a la loro esperienza potrebbe insegnare al resto del mondo questa lezione: "Sconfiggi il Fondo monetario internazionale, prima che sia lui a sconfiggere te".

Mary Anastasia O'Grady dirige l'edizione The Americas del Wall Street Journal.

Ringraziamo per la segnalazione: Umberto Bardella di ATTAC Torino e del gruppo Traduzioni

5 - Mors lucina. In ricordo di Luciano Parinetto

di Nicoletta Poidimani

La sera del 22 dicembre scorso è morto Luciano Parinetto. Aveva 67 anni e alle spalle una vita dedicata allo studio e alla ricerca filosofica. Era un eretico a cui non ha fatto mai paura rileggere Marx in chiave rivoluzionaria e innovativa né quando era imperante l¹ortodossia marxista né quando, negli anni del riflusso, nominare Marx era diventato tabù e anche in Italia cominciavano ad imperversare gli heideggeriani.
Radicalmente anticapitalista, negli anni ¹70 Luciano Parinetto pubblicava *Né dio né capitale* e *Corpo e rivoluzione in Marx. Morte, diavolo, analità*, poi rieditI con altri saggi negli anni ¹90 in *Marx diversoperverso*. Lo sforzo intellettuale e la sfida filosofica dello studioso bresciano portavano alla luce un Marx rimosso, con cui ben pochi volevano fare i conti, ma che mostrava chiaramente i limiti e le degenerazioni dell¹ortodossia marxista e di quella psicanalitica: la rimozione della corporeità, l¹omofobia, la Œsantificazione¹ del maestro e il malcelato teismo dell¹ateismo, la diversità disalienata come percorso di liberazione.
Nei suoi corsi di Filosofia Morale all¹Università statale di Milano tesseva relazioni concettuali tra Marcuse e Deleuze-Guattari, intrecciava la dialettica di Eraclito con quelle del mistico Silesius, di Giordano Bruno, di Lessing, Herder e Schiller, alla ricerca del filo rosso che sta alla radice della complessità marxiana. Suo impegno era quello di mostrare il divenire di un pensiero della liberazione dalla schiavitù del denaro, del lavoro e della religione.
Oltre alle sue innumerevoli traduzioni che vanno da Eraclito ai cinici e Lao-Tse, dai mistici rinascimentali a Nietzsche, Whitman ed Emily Dickinson e tanti altri, una pietra miliare rimane la sua ricerca sulla stregoneria. Su questa tematica è tornato più volte negli anni: sviscerando il pensiero di quegli Œintellettuali organici¹, laici e non, che legittimarono le grandi cacce alle streghe dell¹età moderna, emanazione diretta del capitale nascente e degli uomini di potere ad esso asserviti; leggendo le connessioni storiche ed economiche tra il genocidio degli Indios streghizzati e le persecuzioni dei vari Œindios interni all¹Europa¹ come streghe e stregoni, zingari e vagabondi, ugonotti, omosessuali, e intere popolazioni che praticavano un¹economia della *dépence* e dunque non asserviti all¹economia dell¹accumulazione capitalistica, come i baschi del Labour.
Nella riflessione filosofica di Parinetto ha avuto un posto di primo piano anche la critica della scienza moderna asservita al capitale e della cancellazione dei saperi qualitativi che, come l¹alchimia, lavoravano in direzione della trasformazione utopica dell¹umano. Saperi che son stati travolti dall¹affermarsi della *Weltanschauung* quantitativa e riduzionista del modo di produzione capitalistico, ma di cui Luciano cercava con minuziosa attenzione le tracce che di essi permangono ancora oggi nelle

istanze utopiche e nei progetti di liberazione di chi non accetta la sottomissione al diktat capitalistico anche nella sua versione globalizzata.
La morte di Luciano Parinetto lascia un grande vuoto nella filosofia. Rincuora sapere che presto si costituirà una Fondazione Parinetto che accoglierà presso la biblioteca di Chiari, in provincia di Brescia, la sua ampia produzione letteraria e l¹immenso patrimonio bibliografico.

SCHEDA BIBLIOGRAFICA

Corpo e rivoluzione in Mar x(1977), *Magia e ragione* (1974, riedito, con un¹*Appendice*, nel 1998, col titolo *I lumi e le streghe*), *Né dio né capitale* (1976), *Marx e Shylock* (1982), *Faust e Marx* (1989), *Alchimia e utopia* (1990), *Nostra signora dialettica* (1991), *Solilunio: erano donne le streghe*? (1991, seconda edizione 1997), K.Marx: *Sulla religione*, *Gettare Heidegger* (di imminente pubblicazione per i tipi Mimesis).
Per i tipi di Mimesis ha inoltre curato: Nicola da Cusa: *Il dio nascosto*; L.Feuerbach: *Rime sulla morte*; Angelus Silesius: *L¹altro io di dio*; Eraclito: *Fuoco non fuoco* (tutti i frammenti commentati); Hegel-Hoelderlin: *Eleusis e carteggio*; G.E.Lessing: *Il teatro della verità: Massoneria, utopia, libertà*; J.Bohme: *La vita sovrasensibile*; Giordano Bruno: *La magia e le ligature*.
Per le edizioni Rusconi: *Streghe e potere* (1998, che rifonde ed amplia i precedenti *Streghe e politica* e *La traversata delle streghe*); *La rivolta del diavolo: Muntzer e la rivolta dei contadini in Germania* (1999); *Processo e morte di Giordano Bruno* (1999) ed ha curato: Lao Tse: *La via in cammino:Taoteching* (1999) e Emily Dickinson *Dietro la porta: poesie*.
Per le edizioni Unicopli di Milano *Marx diversoperverso* (II ediz. 1997, che riprende, assieme ad altri saggi, *Corpo e rivoluzione in Marx* e *Né dio né capitale*).
Per ŒStampa alternativa¹, oltre a traduzioni di Marziale, Eraclito, Villon, Dickinson, degli espressionisti tedeschi, ha curato: *Il vangelo dei cani: aforismi dei primi cinici* e W.Whitman: *La parola del corpo*, scelta di liriche, nonché la traduzione de *L¹anticristo* di Nietzsche (col saggio *Scarabocchi dell¹inconscio*) e una scelta di Voltaire: *Stupidità del cristianesimo* (col saggio *Il cristianesimo senza ragione*). Ha edito i *Cogitata circa strigas* di Girolamo Tartarotti.